



5 (2022)

2

From Crisis to Crisis: Emergencies and Uncertainties
in Large Metropolitan Areas and Cities
of Southern Europe

Edited by

Paolo Molinari and Pascale Froment

EDITORIAL

- From crisis to crisis: emergencies and uncertainties in large metropolitan areas and cities of Southern Europe 9
Di crisi in crisi: emergenze e incertezze nelle metropoli e nelle grandi città dell'Europa meridionale 18
Paolo Molinari - Pascale Froment

SPECIAL ISSUE

- Airbnb e Covid-19. Il ruolo degli attori professionali nel mercato turistico delle capitali del Sud Europa 29
Chiara Iacovone
Solidarity networks for grassroots collaboration in response to the pandemic: the case of the city of Valencia (Spain) 43
Julia Salom-Carrasco
Multiple spatial practices and scales within and beyond City Plaza, Athens 59
Olga Lafazani

Réutilisation sociale des biens confisqués au crime organisé à Lecco et Bari (Italie): quel impact sur la transformation et la valorisation territoriales? 73

Claudia Palermo

Dynamics of metropolisation: the institutional construction of the *Città Metropolitana di Roma Capitale* in the national and regional context 89

Angela D'Orazio - Maria Prezioso

OTHER EXPLORATIONS

La LIPU e il Centro Habitat Mediterraneo di Ostia, esempio virtuoso di sintesi dialettica tra tutela dell'ambiente e valorizzazione del patrimonio culturale 111

Flavio Lucchesi

BOOK REVIEWS

D. Gavinelli e M. Bolocan Goldstein (a cura di), *Regioni e regionalizzazione. Lo spazio-mondo in divenire* (2022) 131

Stefano De Rubertis

J.M. Gurr, R. Parr and D. Hardt (eds.), *Metropolitan Research: Methodes and Approaches* (2022) 137

Sara Giovansana

S. Soriani, A. Calzavara e M. Pioletti, *Riordino territoriale e governance metropolitana. Il caso veneziano nel contesto europeo* (2019) 141

Paolo Molinari

Gavinelli, D., e M. Bolocan Goldstein, a cura di. 2022. *Regioni e regionalizzazione. Lo spazio-mondo in divenire*. Milano: Pearson, 284 pp.

Stefano De Rubertis

Università del Salento

DOI: <https://dx.doi.org/10.7358/gn-2022-002-sder>

Come ogni buon libro, anche *Regioni e regionalizzazione. Lo spazio-mondo in divenire*, curato da Dino Gavinelli e Matteo Bolocan Goldstein, si presta a chiavi di lettura molteplici, rispondendo ad almeno due finalità, come accennato dagli stessi curatori in Introduzione. La prima finalità, palesemente didattica, si è tradotta in un'estrema chiarezza degli obiettivi, in un buon equilibrio tra contenuto teorico, esempi e ipotesi applicative, il tutto potenziato da una piattaforma digitale di supporto agli studenti. La seconda finalità attiene prevalentemente a questioni di analisi, discussione, consolidamento dei fondamenti disciplinari ed è conseguita attraverso un confronto (indiretto ma sistematico e ben coordinato dai curatori) tra i punti di vista espressi nei numerosi contributi.

La funzione di supporto alla didattica è la più immediatamente evidente: ordinati e schematici punti fermi organizzano i capitoli, nei quali sono proposte tematizzazioni o categorie di regione, specificandone la genealogia, i bisogni conoscitivi a cui rispondono, la varietà degli approcci che le interpretano, i casi concreti nei quali sono utilizzate o utilizzabili. Una selezionata bibliografia, oltre a documentare, capitolo per capitolo, un significativo lavoro di ricostruzione e sintesi dell'evoluzione del pensiero e delle sue conseguenze sull'agire (geografico), indica anche utili indirizzi di approfondimento.

La funzione di discussione dei fondamenti disciplinari è svolta affrontando questioni attualissime, le cui radici affondano in almeno un paio di secoli di evoluzione delle traiettorie epistemologiche. Sono tuttora particolarmente evidenti gli effetti dei profondi cambiamenti intervenuti nella seconda metà del Novecento, con il serrato confronto tra oggettivo e soggettivo e tra quantitativo e qualitativo che ha accompagnato la tarda modernità. Secondo autorevoli studiosi, paradossalmente, sarebbero state proprio le pretese degli approcci tassonomici (dimostrando che ogni par-

tizione areale dipende dai criteri utilizzati dal ricercatore) ad assestare un duro colpo alle presunzioni di oggettività delle regionalizzazioni (Turco 1984). Rispetto a queste ultime, l'uomo non poteva più essere considerato "oggetto neutro [...]". La regione, se esiste, è uno spazio vissuto [...] essa non è che un riflesso" (Frémont 1981, 25). La geografia cambiava pelle, lo spazio-relazione prendeva forza concettuale, marginalizzando lo spazio contenitore, e molti ambiti disciplinari prendevano consapevolezza della soggettività delle osservazioni e delle rappresentazioni. La regionalizzazione, nei metodi e nei risultati, diveniva esplicitamente oggetto di contesa: in grado di stabilizzare o sconvolgere lo *status quo*, poteva essere avversata come dispositivo di oppressione o brandita come strumento di resistenza e lotta sociale (Bourdieu 1980).

Erano i sintomi di cambiamenti culturali di ampia portata, che, come sottolinea Dino Gavinelli nel primo capitolo, hanno indotto l'analisi regionale ad assumere un'inedita multidimensionalità, alla ricerca di scale idonee, in corrispondenza delle quali i fenomeni osservati possano recuperare senso e significato. Sono quindi ben introdotti dall'autore l'evoluzione del concetto di regione, i suoi fondamenti teorici, il relativo dibattito e una stimolante riflessione su significati e valori che ne hanno animato l'impiego. Secondo analogia logica, nel secondo capitolo (che completa la prima parte del manuale), sono presentate alcune questioni basilari del dibattito a cui abbiamo già fatto cenno: la regione è una realtà fattuale? Esiste di per sé o è una costruzione mentale? E ancora: è la componente "naturale" che conta o l'azione umana che caratterizza lo spazio regionale? Quanto influisce il punto di vista dell'osservatore sulla scelta degli aspetti della realtà da prendere in considerazione nei processi di regionalizzazione? (Marcello Tanca).

In ognuno dei dodici capitoli della seconda parte del volume, l'interpretazione del concetto di regione è riproposta, opportunamente tematizzata, con le relative varianti e le connesse implicazioni. Anche laddove non esplicitamente riferito, si intuisce come, man mano che si mettono in discussione e gradualmente si abbandonano consolidate certezze, i sentieri epistemologici percorsi svelino nuovi problemi e nuove opportunità.

La discrezionalità e le finalità dei criteri di regionalizzazione, la centralità del punto di vista prescelto sono rilevati, sebbene in misura variabile, in tutte le tipologie di regione esaminate, da quella fisica (Marta Pappalardo, cap. 3) a quella storica e umanizzata. Quest'ultima, risultato della sedimentazione dei processi di territorializzazione che ne fanno una "costruzione politica e sociale", è talmente dipendente dalla dimensione soggettiva da potersi talvolta dire "immaginata" (Elena Dai Prà e Nicola

Gabellieri, cap. 4, p. 65). La relativizzazione di ogni pretesa di oggettività diffusa dalle istanze post-strutturaliste ha prodotto effetti anche sulla regione culturale, la quale, pur vedendo ridotto il proprio *appeal*, è presentata come strumento utile in geografia storica o nella ricerca relativa “all’universo simbolico che sottende sensi di appartenenza”, fornendo strumenti per “sostenere o contestare le istanze del regionalismo politico” (Tiziana Banini ed Elisa Magnani, cap. 5, p. 84).

Nel capitolo successivo, gestione dei conflitti e problemi di regolazione guadagnano progressivamente centralità con la regione geopolitica, la quale è intesa, nella sua complessità, come frutto di processi, corrispondenze e legami che si articolano simultaneamente a più scale. È la “storicità dei processi di globalizzazione” a determinare i processi di regionalizzazione geopolitica, interferendo sia “con la presunta stabilità dei confini politici tradizionali a presidio delle frontiere dei singoli stati” sia con l’ordine geopolitico (Matteo Bolocan Goldstein, cap. 6, p. 98).

Governo e organizzazione del territorio riemergono anche nei concetti di regione istituzionale, transfrontaliera e pianificata. Le regioni istituzionali sono presentate come il frutto dei processi culturali, sociali e geopolitici e sono considerate strumenti e, a un tempo, effetti di governo del territorio: la persistenza o la variabilità dei ritagli amministrativi contribuiscono a loro volta a determinare quegli stessi processi culturali, sociali e politici di cui sono conseguenza. Confini amministrativi e politici si sovrappongono atipicamente nelle regioni transfrontaliere, le quali, almeno per come sono istituite e incoraggiate dall’Unione Europea, hanno lo scopo di regolare rapporti, creare opportunità economiche, favorire la coesione e la competitività, ridurre il livello di marginalità a cui le aree frontaliere possono essere soggette, sostanzialmente creando nuove ipotesi di regionalizzazione e nuovi progetti regionali (Emmanuelle Boulineau e Paolo Molinari, cap. 7). Analoga potenza generatrice è riscontrabile nella regione che Chiara Giubilaro e Marco Picone (cap. 11) discutono come funzione dei processi di pianificazione, ponendo in buona evidenza sia il ruolo assegnato alla geografia sia il sotteso concetto di spazio: “A produrre gli spazi che viviamo sono le relazioni [...] che intratteniamo quotidianamente. [...] Se gli spazi sono il prodotto di relazioni, la loro natura non può che essere processuale, in continuo divenire” (p. 203).

Sempre in tema di governo, la ricerca di stabilità può passare per l’adozione di strategie basate su emergenza ed eccezione. I connessi processi di regionalizzazione, tendendo a separare le cause dagli effetti e la dimensione antropica da quella ecosistemica, consolidano lo *status quo* ma rischiano di perpetuare ingiustizie e problemi. L’emergenza intesa come

eccezione, in nome del ripristino della “normalità”, abilita forme di potere che agiscono su “spazi e corpi”, traducendosi in violenze temporanee e forme di oppressione permanente; l'emergenza come “tecnica di governo neoliberale” assume carattere strutturale, nella quale azioni di prevenzione, più o meno sistematiche, adottate con “approccio tecnocratico e riduzionista”, assicurano la stabilità dell'ordine esistente (Simonetta Armondi, cap. 13, pp. 253 e 257).

Negli altri contributi contenuti nel volume, gli obiettivi di regolazione e gestione del territorio si concentrano selettivamente su temi specifici: città, economia, ecologia, flussi di persone.

Quello sulla regione urbana è tra i contributi che più enfatizzano il ruolo delle relazioni nei processi di regionalizzazione. Anche in questo caso, gli autori ripercorrono molto utilmente le tappe dei principali approcci allo studio delle regioni urbane e pongono una serie di interrogativi circa i futuri sviluppi (Roberta Gemmiti e Matteo Bolocan Goldstein, cap. 10).

La regione economica è discussa in funzione dei grandi cambiamenti che hanno interessato i sistemi produttivi regionali e nazionali e dei corrispondenti approcci interpretativi, con una crescente attenzione al ruolo del territorio. Le dinamiche centro/periferia prima e locale/globale poi hanno polarizzato l'attenzione sulla crescita economica alla quale è un po' riduttivamente assimilato lo sviluppo regionale (Simonetta Armondi, cap. 8).

Il rapporto tra esseri umani e sistemi naturali è esplorabile attraverso le bioregioni. Marco Bagliani e Antonella Pietta (cap. 12), oltre all'utile ricostruzione storica del concetto, propongono uno schema che distingue le tipologie regionali in funzione del tipo di impatto che generano localmente e globalmente, schema ben compatibile con le tecniche più recenti di contabilità ambientale.

Regione migratoria e regione turistica sono strumenti di indagine e rappresentazione dei flussi interregionali e internazionali di persone. Fabio Amato (cap. 14) presenta la regione migratoria, che, basata sull'articolazione dei flussi di migranti, disegna percorsi e rivela bisogni. Esige applicazioni multiscalari e consente di osservarne effetti (con speciale attenzione per le città), anche in combinazione con le varie barriere spesso fisiche e non solo naturali che li ostacolano.

Il Turismo, in funzione del suo contributo allo sviluppo e ai processi di europeizzazione, è oggetto del contributo di Monica Morazzoni e Chiara Rabbiosi (cap. 9), con adeguata enfasi posta, tra l'altro, sulla cosiddetta “svolta della mobilità” (p. 169) che coglie la crescente rilevanza delle relazioni tra gli elementi territoriali. Con una buona suggestione,

itinerari culturali e cammini sono presentati come “forme di abitare-in-movimento” (p. 172).

Riconsiderando il volume nella sua interezza, si nota che i vari capitoli propongono una sistematica ricostruzione dell'evoluzione interpretativa di fenomeni di grande attualità (migrazioni, emergenze, dinamiche ecologiche, tensioni geopolitiche, ecc.) e di concetti che, oltre ovviamente quello di regione, risultano di assoluta rilevanza nella tradizione geografica (spazio, territorio, luogo, scala...). Si colgono i grandi cambiamenti culturali che ne hanno segnato le principali tappe evolutive. È resa manifesta una tendenza a privilegiare le relazioni rispetto agli elementi, la pluralità dei punti di vista rispetto alla ricerca di ormai insostenibili verità universali. Gli ampi e profondi contenuti disegnano il profilo di un ambito disciplinare vivo, dinamico, utile, arricchito da una molteplicità di approcci e di strumenti.

Un manuale con queste caratteristiche non è solo un manuale o forse lo è nella sua forma più piena e completa: realizzando gli auspici dei curatori, contribuisce a discutere questioni epistemologiche e metodologiche. Insomma, come già detto, alimenta il dibattito sui canoni fondanti la disciplina, dibattito sempre più necessario, man mano che si consolida l'abbandono dei più rassicuranti schemi di legittimazione che la modernità aveva garantito.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Bourdieu, P. 1980. “L'identité et la représentation. Éléments pour une réflexion critique sur l'idée de région”. *Actes de la Recherche en Sciences Sociales* 35: 63-72. doi: 10.3406/arss.1980.2100.

Frémont, A. 1981. *La regione. Uno spazio per vivere*. Milano: FrancoAngeli.

Turco, A., a cura di. 1984. *Regione e regionalizzazione*. Milano: FrancoAngeli.

Copyright (©) 2022 Stefano De Rubertis

Editorial format and graphical layout: copyright (©) LED Edizioni Universitarie



This work is licensed under a Creative Commons

Attribution-NonCommercial-NoDerivatives – 4.0 International License

How to cite this paper:

De Rubertis, S. 2022. “Review: D. Gavinelli e M. Bolocan Goldstein (a cura di), *Regioni e regionalizzazione. Lo spazio-mondo in divenire* (2022)”. *Geography Notebooks / Quaderni di Geografia / Cahiers de Géographie / Cuadernos de Geografía* 5 (2): 131-135. doi: <https://dx.doi.org/10.7358/gn-2022-002-sder>